

Guglielmo Caccia detto “Il Moncalvo” (1568–1625)

Una ricerca approfondita

Profilo generale

Guglielmo Caccia fu uno dei più importanti pittori attivi in Piemonte tra la fine del Cinquecento e il primo quarto del Seicento. Nato a Montabone nel 1568 e morto a Moncalvo nel 1625, è considerato il principale interprete della pittura della Controriforma nel Monferrato e uno degli artisti che traghettarono la cultura figurativa piemontese dal tardo manierismo verso il primo barocco.

Il soprannome “Il Moncalvo” deriva dalla città di Moncalvo, dove trascorse gran parte della sua vita e sviluppò la maggior parte della sua attività artistica. La sua fama fu tale che la storiografia ottocentesca lo definì talvolta il “Raffaello del Monferrato”.

Contesto storico e formazione

Guglielmo Caccia si formò in un'epoca segnata dalla diffusione delle direttive artistiche del Concilio di Trento. Dopo il Concilio, la Chiesa cattolica richiese un'arte religiosa chiara, didattica e coinvolgente, capace di trasmettere efficacemente i contenuti della fede.

Le fonti antiche lo indicano come allievo di Lorenzo Sabbatini, anche se non esistono prove documentarie definitive. Gli studi moderni mostrano come la sua formazione sia avvenuta principalmente nell'ambiente artistico del Monferrato e di Casale, con influenze provenienti dalla scuola vercellese e dalla tradizione lombarda.

Negli anni Novanta del Cinquecento il pittore lavorò in numerosi centri del Piemonte e della Lombardia, sviluppando uno stile personale caratterizzato da:

- forte componente narrativa;
- colori brillanti;
- composizioni ordinate;
- figure facilmente leggibili;
- intensa devozione religiosa.

Il rapporto con il Sacro Monte di Crea

Una delle esperienze più importanti della sua carriera fu la partecipazione alla decorazione del Sacro Monte di Crea, uno dei grandi complessi devozionali piemontesi oggi riconosciuti come patrimonio UNESCO.

Qui Caccia lavorò a diverse cappelle fin dagli anni Novanta del Cinquecento, contribuendo alla definizione dell'immagine religiosa del complesso. Le opere di Crea mostrano la sua capacità di

unire teatralità, devozione e chiarezza narrativa, qualità perfettamente in linea con gli ideali della Controriforma.

Lo stile artistico

Un manierismo “riformato”

Pur essendo generalmente classificato come pittore manierista, Caccia sviluppò una versione molto personale del manierismo.

A differenza dei manieristi più sofisticati e intellettuali dell'Italia centrale, il Moncalvo privilegiò:

- semplicità compositiva;
- immediatezza emotiva;
- leggibilità iconografica;
- forte spiritualità.

Le sue figure sono spesso eleganti ma non artificiose; i santi e le madonne appaiono vicini alla sensibilità popolare e facilmente identificabili dai fedeli.

La pittura della Controriforma

Il successo del Moncalvo deriva soprattutto dalla sua capacità di interpretare le esigenze della Chiesa post-tridentina.

Le sue opere:

- insegnano visivamente i contenuti della fede;
- enfatizzano la devozione mariana;
- promuovono il culto dei santi;
- mostrano una religiosità intensa ma accessibile.

Per questo motivo ricevette numerose commissioni da confraternite, conventi e parrocchie del Piemonte.

Le opere principali

Tra le opere più importanti attribuite al Moncalvo si ricordano:

Deposizione dalla Croce

Conservata presso Basilica di San Gaudenzio, è considerata una delle sue realizzazioni più riuscite. L'opera evidenzia la sua capacità di costruire una scena emotivamente intensa ma equilibrata.

Decorazioni del Duomo di San Paolo

Realizzò interventi pittorici nella cupola del Duomo di San Paolo, confermando il prestigio raggiunto nella regione.

Opere a Moncalvo

La città conserva ancora oggi un importante nucleo di dipinti e testimonianze della sua attività. Molte opere furono eseguite per chiese e conventi locali, contribuendo a fare di Moncalvo uno dei principali centri artistici del Monferrato seicentesco.

Chieri e Casale Monferrato

Realizzò importanti tele come la *Resurrezione di Lazzaro* e il *Miracolo dei pani*, oltre a numerosi affreschi e pale d'altare in diverse località piemontesi.

La bottega

Come molti artisti dell'epoca, il Moncalvo organizzò una vasta bottega che produceva dipinti destinati a chiese e istituzioni religiose.

Tra i suoi allievi vengono ricordati:

- Daniele Crespi;
- Giorgio Alberini;
- Francesco Fea.

La bottega ebbe un ruolo fondamentale nella diffusione del linguaggio artistico controriformato in tutto il Piemonte orientale.

Il ruolo della famiglia e delle figlie pittrici

Un aspetto particolarmente interessante della figura di Guglielmo Caccia riguarda la sua famiglia.

Sposò Laura Oliva, figlia del pittore Ambrogio Oliva. Ebbero otto figli, sei femmine e due maschi. Tra le figlie, due furono avviate alla pittura:

- Orsola Maddalena Caccia;
- Francesca Caccia.

Orsola lavorò inizialmente nella bottega paterna, apprendendo tecniche e modelli iconografici direttamente dal padre. Dopo la morte di Guglielmo, divenne una delle più importanti pittrici italiane del Seicento e sviluppò un'attività autonoma all'interno del convento delle Orsoline di Moncalvo.

Il convento delle Orsoline

Negli ultimi anni della sua vita, Guglielmo si impegnò personalmente nella fondazione di un convento delle Orsoline a Moncalvo, destinato ad accogliere le sue figlie religiose.

Investì risorse economiche proprie e mise a disposizione edifici di sua proprietà per la realizzazione dell'istituzione. Morì pochi mesi dopo la fondazione del convento, lasciando alle figlie strumenti, disegni e materiali artistici affinché continuassero l'attività pittorica.

Questo episodio rappresenta uno dei casi più interessanti di trasmissione dell'attività artistica da padre a figlia nell'Italia del Seicento.

Fortuna critica

Per lungo tempo la fama del Moncalvo rimase legata principalmente all'ambito locale piemontese. Nel Novecento gli studi di storici dell'arte come Giovanni Romano hanno contribuito a rivalutarne il ruolo, evidenziandone l'importanza nel panorama artistico dell'Italia settentrionale.

Oggi è riconosciuto come:

- il maggiore pittore della Controriforma piemontese;
- uno dei protagonisti della cultura figurativa del Monferrato;
- il fondatore di una vera e propria dinastia artistica culminata nell'opera di Orsola Maddalena Caccia.

Eredità

L'importanza di Guglielmo Caccia non risiede soltanto nella qualità della sua produzione artistica, ma anche nella costruzione di un modello culturale e religioso che influenzò profondamente il Piemonte del Seicento. Attraverso le sue opere, la sua bottega e l'attività delle figlie, contribuì a creare una delle più significative scuole pittoriche dell'Italia nord-occidentale. Ancora oggi gran parte del patrimonio artistico del Monferrato e delle province di Asti, Alessandria, Novara e Vercelli porta la sua impronta.

Se ti interessa, posso anche prepararti una **ricerca di livello universitario (8-10 pagine)** con bibliografia scientifica, analisi stilistica delle opere e confronto con Gaudenzio Ferrari, Daniele Crespi e gli altri pittori della Controriforma piemontese.

la figlia pittrice quale nome aveva prima di chiamarsi orsola

La figlia pittrice più famosa di Guglielmo Caccia era conosciuta come Orsola Maddalena Caccia, ma il suo nome di nascita era **Theodora Caccia**. Alcune fonti riportano che fu battezzata **Theodora Orsola Caccia** il 4 dicembre 1596 a Moncalvo. Quando entrò nel convento delle Orsoline di Bianzè nel 1620 e prese i voti religiosi, assunse il nome di **Suor Orsola Maddalena**.

Anche sua sorella pittrice, Francesca Caccia, cambiò nome entrando in convento. Le figlie di Guglielmo seguirono infatti un percorso in cui vita religiosa e attività artistica erano strettamente intrecciate.

Un dettaglio interessante è che molte opere di Orsola furono a lungo attribuite al padre; solo gli studi del Novecento e del XXI secolo hanno permesso di riconoscere la sua produzione autonoma, soprattutto nelle nature morte e nelle pale d'altare.

Guglielmo: il maestro della Controriforma

Le opere del padre sono pensate per essere viste da molti fedeli. Le figure sono grandi, teatrali e facilmente leggibili. Lo scopo era insegnare la fede attraverso l'immagine, secondo le indicazioni del Concilio di Trento.

Orsola: più intima e osservatrice della natura

Orsola imparò nella bottega paterna e inizialmente imitò molto il suo stile. Tuttavia sviluppò una personalità autonoma, soprattutto nelle **nature morte di fiori, frutti e uccelli**, oggi considerate tra le sue opere più originali. I suoi dipinti mostrano una grande attenzione ai dettagli botanici e simbolici.

Un esempio concreto

Se osservi una Madonna dipinta da Guglielmo, noterai spesso una scena ampia, con molti personaggi e un forte impatto devozionale.

In una tela di Orsola, invece, trovi spesso:

- figure più raccolte;
- colori più morbidi;
- attenzione agli oggetti;
- fiori e frutti dipinti con precisione quasi scientifica.

Molti storici dell'arte sostengono che Orsola partì dal linguaggio del padre ma riuscì a creare una voce propria, tanto che alcune opere attribuite per secoli a Guglielmo sono state successivamente riconosciute come sue.

Se vuoi distinguere un'opera di **Guglielmo Caccia** da una di **Orsola Maddalena Caccia**, ci sono alcuni dettagli ricorrenti che gli storici dell'arte osservano attentamente.

Le mani

Guglielmo

- Mani spesso allungate ed eleganti, tipiche della tradizione manierista.
- Gesti molto espressivi e teatrali.
- Le dita indicano spesso il cielo, il Cristo o un oggetto sacro per guidare la lettura della scena.

Orsola

- Mani generalmente più piccole e morbide.
- Gesti meno teatrali e più raccolti.
- Grande attenzione alla delicatezza delle dita nelle figure femminili e nei santi.

I volti

Guglielmo

- Volti idealizzati.
- Espressioni devozionali abbastanza codificate.
- Occhi rivolti verso l'alto in atteggiamento mistico.

Orsola

- Volti più intimi e introspettivi.
- Espressioni dolci e silenziose.
- Maggiore varietà psicologica nei personaggi.

I fiori

Questo è uno degli indizi più importanti.

Guglielmo

- I fiori hanno spesso una funzione simbolica o decorativa.
- Sono presenti ma raramente diventano protagonisti.

Orsola

- I fiori sono studiati con estrema attenzione.
- Petali, foglie e steli sono descritti con precisione.
- Molte composizioni mostrano una conoscenza diretta delle specie botaniche.
- Le rose, i gigli e i garofani sono spesso rappresentati con dettagli molto accurati.

Nelle opere di Orsola capita che un mazzo di fiori riceva quasi la stessa attenzione riservata alle figure umane.

Gli animali

Guglielmo

- Presenti soprattutto quando richiesti dall'iconografia religiosa.
- Hanno un ruolo narrativo.

Orsola

- Uccelli, piccoli animali e insetti sono spesso osservati dal vero.
- Talvolta compaiono come elementi autonomi della composizione.
- Le piume e le texture sono trattate con notevole cura.

I tessuti

Guglielmo

- Panneggi ampi e monumentali.
- Effetto scenografico.
- Contrasti di luce abbastanza netti.

Orsola

- Stoffe più morbide e raffinate.
- Attenzione alle trasparenze e alle superfici.
- Ricerca dei dettagli minuti.

La composizione

Guglielmo

- Struttura ampia e solenne.
- Molti personaggi.
- Forte senso narrativo.

Orsola

- Composizioni più raccolte.
- Maggiore concentrazione su pochi elementi.
- Atmosfera contemplativa.

Un dettaglio che gli studiosi osservano spesso

Quando ci si trova davanti a un'opera attribuita alla bottega dei Caccia, gli specialisti guardano soprattutto:

1. la qualità dei fiori;
2. la resa delle foglie;
3. la precisione degli animali;
4. la delicatezza delle mani femminili.

Se questi elementi mostrano una sensibilità particolarmente raffinata e naturalistica, spesso viene presa in considerazione l'attribuzione a Orsola oppure una sua partecipazione all'esecuzione dell'opera.

Dopo la morte di **Guglielmo Caccia** nel novembre 1625, **Orsola Maddalena Caccia** continuò l'attività artistica utilizzando disegni, cartoni preparatori e modelli lasciati dal padre. Il testamento di Guglielmo prevedeva infatti che Orsola e la sorella Francesca potessero usufruire dei suoi disegni e materiali di lavoro proprio per proseguire la loro attività pittorica.

Gli studiosi ritengono che in diversi casi Orsola:

- completò opere già avviate nella bottega paterna;
- terminò commissioni rimaste in sospeso;
- riprese composizioni ideate dal padre adattandole al proprio stile;

- realizzò nuove opere basandosi sui modelli iconografici di Guglielmo.

Un esempio documentato riguarda il **Martirio di San Maurizio** nella chiesa di San Francesco a Moncalvo: la parte superiore dell'opera viene attribuita a Orsola, che avrebbe completato il lavoro iniziato dal padre e rimasto incompiuto dopo la sua morte.

Per questo motivo oggi gli storici dell'arte incontrano spesso difficoltà nell'attribuzione delle opere della bottega Caccia. Alcuni dipinti che per secoli furono considerati opere di Guglielmo sono stati successivamente riconosciuti come lavori di Orsola o come collaborazioni tra i due. Un caso famoso è la **Nascita della Vergine**, inizialmente attribuita al padre e poi riconosciuta come opera della figlia.

Quando si analizza un'opera "di confine" tra i due, gli studiosi cercano indizi come:

- fiori più naturalistici e dettagliati (tipici di Orsola);
- animali dipinti con osservazione diretta;
- mani più morbide e meno manieriste;
- colori leggermente più smorzati;
- atmosfera più raccolta e meditativa.

Guglielmo Caccia non "portò" semplicemente un convento già esistente a Moncalvo: fu lui stesso a promuoverne e finanziarne la fondazione.

La vicenda nasce dalle sue figlie. Diverse di loro avevano scelto la vita religiosa e, intorno al 1620, erano entrate nel convento delle Orsoline di Bianzè, tra cui Theodora (poi Suor Orsola Maddalena). Caccia desiderava però averle più vicine e creare a Moncalvo una comunità religiosa stabile.

Per riuscirci:

- presentò una supplica al vescovo di Casale Monferrato;
- mise a disposizione un edificio di sua proprietà;
- sostenne economicamente la nuova fondazione;
- ottenne nel 1625 l'autorizzazione ufficiale del vescovo Scipione Agnelli.

Il nuovo convento delle Orsoline venne fondato il 15 aprile 1625 e vi furono trasferite quattro delle sue figlie monache, tra cui Orsola Maddalena. Le fonti ricordano esplicitamente che Guglielmo fu il finanziatore del nuovo istituto religioso.

C'è anche un aspetto pratico molto interessante: nella documentazione preparatoria alla fondazione si parla dell'attività artistica di Orsola e della sua collaborazione con il padre. Questo suggerisce che il convento non fosse soltanto un luogo di clausura, ma anche un centro in cui le figlie potevano continuare a dipingere e contribuire al sostentamento della comunità attraverso l'arte.

La cronologia è sorprendente:

- 1620: Orsola entra nel convento di Bianzè.
- 15 aprile 1625: viene fondato il convento delle Orsoline a Moncalvo.
- novembre 1625: Guglielmo Caccia muore pochi mesi dopo aver realizzato il suo progetto.

Molti studiosi vedono in questa fondazione una sorta di "ultima opera" del Moncalvo: non un dipinto, ma la creazione di una comunità religiosa e artistica che, grazie a Orsola, avrebbe continuato la tradizione della bottega per oltre cinquant'anni dopo la sua morte

1. Non era nato a Moncalvo

Tutti lo conoscono come "Il Moncalvo", ma in realtà nacque a **Montabone** nel 1568. Il soprannome deriva dalla città dove visse la maggior parte della sua carriera e dove morì nel 1625.

2. Fu chiamato il "Raffaello del Monferrato"

Già nei secoli successivi venne considerato il più importante pittore della Controriforma piemontese, tanto da essere soprannominato il "Raffaello del Monferrato".

3. Aveva una vera impresa familiare

La sua bottega funzionava quasi come un'azienda. Utilizzava cartoni preparatori e modelli che venivano riutilizzati per anni. Dopo la sua morte, le figlie continuarono a servirsi di questi disegni, rendendo oggi difficile distinguere la sua mano da quella delle collaboratrici.

4. Le figlie erano il suo progetto più ambizioso

Non si limitò a insegnare loro a dipingere: fondò un convento affinché potessero vivere insieme, continuare a dipingere e mantenere viva la bottega artistica. In pratica creò una delle rarissime comunità monastiche femminili che producevano arte professionale nel Seicento.

5. Morì pochi mesi dopo aver realizzato il suo sogno

Ottenne l'autorizzazione per il convento delle Orsoline nel 1625 e morì nello stesso anno. È come se la fondazione del convento fosse stata la sua ultima grande opera.

6. Collaborò con artisti importanti del suo tempo

Lavorò nell'ambiente di **Federico Zuccari** e fu influenzato dalla tradizione di **Gaudenzio Ferrari**, uno dei grandi maestri dell'Italia settentrionale.

7. Alcune sue opere sono andate perdute

8. Un suo quadro fu rubato e non è mai stato ritrovato

Nel 1909 una sua *Annunciazione* venne rubata da una chiesa di Montabone. La tela fu tagliata dalla cornice e sparì senza lasciare tracce. Ancora oggi il caso è ricordato come uno dei misteri artistici del Monferrato.

9. Era molto richiesto

Dipinse in gran parte del Piemonte e anche in Lombardia: Novara, Vercelli, Alessandria, Torino, Casale Monferrato, Milano e Pavia conservano ancora sue opere.

10. A Moncalvo c'è quasi una "pinacoteca diffusa" dedicata a lui

Passeggiando per Moncalvo si possono ancora vedere numerose opere sue e della figlia Orsola nelle chiese cittadine, tanto che il centro storico è considerato uno dei luoghi migliori per studiare direttamente la loro produzione.

Una curiosità che spesso colpisce gli studiosi è che **molte opere attribuite per secoli a Guglielmo potrebbero essere state completate o ritoccate da Orsola**, e in alcuni casi il confine tra padre e figlia è ancora oggi oggetto di ricerca. Questo rende la bottega dei Caccia una delle più affascinanti del Seicento piemontese.

Orsola Maddalena Caccia è una figura piena di curiosità, molte delle quali la rendono sorprendentemente moderna.

1. Si chiamava Theodora

Prima di diventare suora era **Theodora (o Teodora) Orsola Caccia**. Assunse il nome di Orsola Maddalena entrando tra le Orsoline nel 1620.

2. Imparò dipingendo i dettagli

Nella bottega del padre non iniziò subito con i personaggi principali. Pare che imparasse preparando i pigmenti e dipingendo figure secondarie e dettagli, proprio come avveniva nelle grandi botteghe del tempo.

3. Fu una delle prime "imprenditrici" dell'arte monastica

Nel convento di Moncalvo organizzò una vera bottega artistica con collaboratrici e allieve. I dipinti servivano anche a sostenere economicamente il convento.

4. Scriveva per ottenere commissioni

Nel 1643 inviò lettere a **Cristina di Francia** chiedendo lavori retribuiti perché il convento attraversava difficoltà economiche. Non era quindi una monaca isolata dal mondo, ma una donna capace di gestire rapporti con la corte sabauda.

5. Divenne badessa

Con il passare degli anni non fu solo pittrice: diventò anche badessa del convento di Moncalvo, assumendo un ruolo di guida religiosa e amministrativa.

6. Sopravvisse a tutte le sorelle

Delle sei sorelle Caccia entrate in convento, Orsola fu l'ultima a rimanere in vita. Continuò a dipingere fino agli ultimi anni e morì nel 1676.

7. Fu maestra di altre pittrici

Nel convento formò nuove artiste. Un documento del 1665 cita la pittrice **Laura Bottero**, entrata nel convento anche per apprendere e insegnare pittura sotto la supervisione di Orsola.

8. Per secoli fu quasi dimenticata

Molte sue opere furono attribuite al padre, **Guglielmo Caccia**. Solo gli studi del Novecento hanno restituito a Orsola il ruolo di artista autonoma.

9. Era famosa per i fiori e gli animali

A differenza del padre, che privilegiava le grandi scene religiose, Orsola amava inserire fiori, frutti, uccelli e piccoli animali dipinti con straordinaria attenzione. In alcune opere si vedono quaglie, cardellini, upupe e composizioni floreali molto raffinate.

10. Potrebbe aver dipinto una delle prime nature morte floreali italiane

Alcuni studiosi sostengono che sia tra le prime artiste in Italia ad aver realizzato dipinti di fiori come soggetto autonomo, non semplicemente come decorazione.

11. Era contemporanea di Artemisia Gentileschi

Mentre **Artemisia Gentileschi** lavorava tra Roma, Firenze e Napoli, Orsola dipingeva nel Monferrato. Oggi sono considerate due delle più importanti artiste italiane del Seicento, anche se ebbero vite completamente diverse: Artemisia nelle corti europee, Orsola in convento.

Una curiosità molto particolare

In alcune opere firmava semplicemente "**Suor Orsola**". Per una donna del Seicento, e per di più monaca, lasciare il proprio nome su una pala d'altare era un modo piuttosto forte di rivendicare la propria identità artistica.

Un dettaglio che spesso colpisce gli studiosi è che il convento fondato dal padre divenne quasi una "**accademia femminile di pittura**": un caso molto raro nell'Italia del Seicento, dove le donne avevano poche possibilità di formarsi e lavorare come artiste professioniste.

Guglielmo Caccia (Il Moncalvo)

Guglielmo **non firmava sistematicamente** tutte le opere. Quando compare una firma, si trovano formule come:

- "**Guglielmo Caccia**"
- "**Gulielmus Caccia**" (latinizzata)
- "**Il Moncalvo**" o riferimenti al soprannome in documenti e inventari

Molte sue pale d'altare non sono firmate e vengono attribuite attraverso documenti, pagamenti, stile e confronti con opere certe.

Orsola Maddalena Caccia

Orsola firmava più spesso delle artiste del suo tempo, ma in modi particolari.

Le firme note includono:

- "**Suor Orsola**"

- **Suor Orsola Maddalena"**
- formule religiose legate alla sua condizione di monaca.

Il simbolo del fiore

La curiosità più famosa riguarda proprio Orsola: diversi studiosi segnalano che alcune sue opere sono riconoscibili da una **firma simbolica costituita da un fiore o da un piccolo mazzo di fiori**, inserito nella composizione pittorica. Questo elemento è particolarmente utile nelle nature morte e nei dipinti devozionali.

Per questo motivo, quando gli storici osservano un dipinto attribuito alla bottega Caccia, cercano:

- iscrizioni nascoste;
- sigle;
- piccoli fiori inseriti in posizione insolita;
- dettagli floreali che potrebbero avere funzione di firma.

Un dettaglio poco noto

Poiché Orsola lavorò inizialmente nella bottega paterna e poi completò alcune opere dopo la morte del padre, esistono dipinti nei quali **non compare alcuna firma**, ma in cui si riconoscono contemporaneamente elementi tipici di entrambi. In questi casi gli studiosi parlano spesso di opere della **bottega Caccia** piuttosto che attribuirle con assoluta certezza a uno solo dei due.